

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 08 aprile 2015



CENTRO STUDI C.N.I.

Italia Oggi	08/04/15	P. 35	Partita Iva senza scampo	Gabriele Ventura	1
-------------	----------	-------	--------------------------	------------------	---

INFRASTRUTTURE

Messaggero	08/04/15	P. 3	Infrastrutture, piano da 76 miliardi con 51 opere strategiche	Umberto Mancini	2
------------	----------	------	---------------------------------------------------------------	-----------------	---

RIFORMA APPALTI

Sole 24 Ore	08/04/15	P. 11	La riforma appalti aiuta la spending	Raffaella Mariani	3
-------------	----------	-------	--------------------------------------	-------------------	---

CASSE DI PREVIDENZA

Italia Oggi	08/04/15	P. 34	Casse, conto alla rovescia per investimenti immobiliari	Beatrice Migliarini	4
-------------	----------	-------	---------------------------------------------------------	---------------------	---

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	08/04/15	P. 36	Arrivano le scuole di alta formazione	Enrico Bronzo	5
-------------	----------	-------	---------------------------------------	---------------	---

PROFESSIONISTI

Italia Oggi	08/04/15	P. 35	Professionisti, conta l'incarico per l'appropriazione indebita		6
-------------	----------	-------	----------------------------------------------------------------	--	---

GRANDI APPALTI ITALIANI

Corriere Della Sera	08/04/15	P. 35	Artemide, arriva il manager che guidò Benetton		7
---------------------	----------	-------	------------------------------------------------	--	---

JOBS ACT

Corriere Della Sera	08/04/15	P. 3	Concorrenza, la riforma «corretta» non è ancora in Parlamento	Francesco Di Frischia	8
---------------------	----------	------	---------------------------------------------------------------	-----------------------	---

FATTURAZIONE ELETTRONICA

Sole 24 Ore	08/04/15	P. 34	Conservazione allineata in due anni	Alessandro Mastromatteo, Benedetto Santacroce	9
-------------	----------	-------	-------------------------------------	-----------------------------------------------	---

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Italia Oggi	08/04/15	P. 33	Incarichi extra, enti rimborsati	Antonio G. Paladino	11
-------------	----------	-------	----------------------------------	---------------------	----

EXPO 2015

Stampa	08/04/15	P. 12	"Il costo degli appalti è sempre più alto"	Fabio Poletti	12
--------	----------	-------	--------------------------------------------	---------------	----

CONSIP

Messaggero	08/04/15	P. 14	Consip, maxi-gara da 800 milioni per l'informatica della Pa		13
------------	----------	-------	-------------------------------------------------------------	--	----

PERITI INDUSTRIALI

Italia Oggi	08/04/15	P. 35	Periti industriali con Geoweb		14
-------------	----------	-------	-------------------------------	--	----

COMMERCIALISTI

Italia Oggi	08/04/15	P. 35	Commercialisti specialisti, si può. In campo le scuole di alta formazione	Benedetta Pacelli	15
-------------	----------	-------	---------------------------------------------------------------------------	-------------------	----

La replica del Mef al Centro studi del Consiglio nazionale ingegneri

Partita Iva senza scampo

L'obbligo anche per attività professionali spot

DI GABRIELE VENTURA

Per lo svolgimento dell'attività professionale è sempre necessaria l'apertura della partita Iva. Indipendentemente da durata e compenso, infatti, qualora l'attività svolta rientri tra le attività tipiche della professione per il cui esercizio è avvenuta l'iscrizione all'albo, i relativi compensi sono considerati redditi di lavoro autonomo, con conseguente integrale soggezione degli stessi alla relativa disciplina. Lo ha chiarito il ministero dell'economia e delle finanze con una nota (prot. 4594 del 25 febbraio 2015) emanata in risposta a un documento del Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri sulle prestazioni occasionali di professionisti iscritti ad albi. Attività che, al contrario, secondo il Cni non sarebbero soggette all'obbligo di apertura della partita Iva (si veda *ItaliaOggi* del 6 febbraio scorso). In particolare, il riferimento del Mef è a due

note diramate dal Cni: la prima (n. 488 del novembre 2014) contiene un approfondimento in merito alle cosiddette prestazioni occasionali rese da quei professionisti per i quali l'attività professionale rappresenti un di più rispetto a una primaria attività lavorativa legata a rapporti di lavoro subordinato in qualità di dipendenti pubblici o privati; la seconda (n. 31/2015) si è invece resa necessaria per via delle numerose richieste di chiarimento ricevute dal Consiglio nazionale. Fatto sta che, secondo il Cni, l'iscritto all'albo che non esercita in modo abituale attività di lavoro autonomo, con regolarità, sistematicità e operatività, può svolgere una prestazione di lavoro occasionale (che ne presenti le caratteristiche tipiche) senza la necessità di disporre di una partita Iva. Nella nota, però, il Mef richiama quanto



razione coordinata e continuativa, che sono tassativamente elencati dallo stesso Tuir; quelli derivanti da rapporti atipici, nei quali rientrano invece quei rapporti aventi per oggetto la prestazione di attività svolte senza vincolo di subordinazione a favore di un determinato soggetto all'interno di un

rapporto unitario e continuativo, senza impiego di mezzi e con retribuzione periodica prestabilita. Perché i redditi rientrino in questa seconda categoria, però, specifica la nota del Mef, la norma prevede che è «necessario verificare che gli uffici o le collaborazioni non rientrino nell'oggetto dell'arte o della professione, di cui all'art. 53, comma 1, del Tuir». In tale ipotesi, infatti, «i relativi proventi saranno attratti nel reddito di lavoro autonomo prodotto dal professionista e determinato ai sensi del successivo articolo 54 del Tuir».

disposto, in particolare, dal Tuir, che disciplina anche i redditi derivanti da rapporti di collaborazione coordinata e continuativa (art. 50, comma 1, lett. c-bis), qualificandoli come redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, anche se percepiti in relazione a collaborazioni a progetto, o in relazione a collaborazioni occasionali (che non sono altro che modalità di svolgimento delle collaborazioni continuative). In particolare, la normativa prevede, in questo senso, due diverse tipologie di redditi: quelli derivanti da rapporti tipici di collabo-



Infrastrutture, piano da 76 miliardi con 51 opere strategiche

LA LISTA

ROMA Graziano Delrio lo ha illustrato al presidente Matteo Renzi in vista del consiglio dei ministri di venerdì che approverà il Documento di economia e finanza. L'allegato Infrastrutture al Def, ovvero il documento che fotografa lo stato dell'arte delle leghe obiettivo e indica le linee guida della politica infrastrutturale, è pronto per il varo. Contiene l'elenco delle 51 opere considerate prioritarie per il Paese, i costi complessivi per realizzarle - 76,3 miliardi - le risorse disponibili 50,6 miliardi (6,9 quelle messe in campo dai privati) e il fabbisogno triennale per chiudere i progetti (3,4 miliardi). Uno schema messo a punto dal neo ministero Delrio e condiviso con l'Econo-

IL MINISTRO DELRIO HA MESSO A PUNTO IL DOCUMENTO CON LE PRIORITÀ: CI SONO L'ALTA VELOCITÀ NAPOLI-BARI E IL MOSE

PER REALIZZARE TUTTI I PROGETTI FABBISOGNO TRIENNALE DI 3,4 MILIARDI MA LA LISTA VERRÀ ANCORA RIDOTTA

mia e Palazzo Chigi, ma che da qui a venerdì, secondo quanto risulta al *Messaggero*, sarà ulteriormente sfolto. Per la verità la discontinuità con il passato è già evidente. Le 51 opere indicate - dal Mose all'alta velocità Napoli-Bari, dai porti alle metropolitane fino alle reti idriche - sono il frutto di una rigorosa dieta dimagrante visto che il precedente piano-monstre comprendeva 400 interventi per quasi 380 miliardi di spesa.

LA NUOVA GRIGLIA

Nella nuova griglia targata Delrio non c'è, ed è una sorpresa, la Orte-Mestre. Ci sono invece, tra strade e autostrade, la Pedemontana Lombarda (costo 4,1 miliardi) e quella Veneta (2,5 miliardi), la tangenziale Est di Milano (1,6 miliardi), l'A12 Roma-Latina (2,7 miliardi) il completamento della Salerno-Reggio Calabria, la statale Jonica 106 (6,3 miliardi), il quadrilatero Marche-Umbria (2,1 miliardi). l'Agri-mento-Caltanissetta. Complessivamente gli interventi arrivano a 30,4 miliardi, 19,9 già disponibili e 6,8 miliardi frutto degli investimenti dei gruppi privati.

Tra le 11 opere ferroviarie individuate e considerate strategiche, spicca poi l'alta velocità Napoli-Bari (2,6 miliardi secondo il progetto preliminare), la Torino-Lione (2,6 miliardi), il Brennero (4,4 miliardi), il Frejus, il valico dei Giovi (6,2 miliardi) l'alta capacità Brescia-Verona, la Messina-Palermo, il nodo di Verona. Per un costo totale di 28,2 miliardi, mentre la disponibilità di cassa è di circa 15.

La selezione delle opere, spiegano a Palazzo Chigi, è avvenuta in base a due criteri previsti dall'articolo 161 del codice degli ap-

palti: l'inserimento nei corridoi infrastrutturali europei e la capacità di attrarre capitali privati.

Un capitolo a parte merita il Mose, il cui stato di avanzamento lavori è ormai all'80%. Nel documento viene indicato anche un costo finale di 5,4 miliardi (5,2 disponibili) e la fine dei lavori nel 2017, con un fabbisogno triennale di 221 milioni per mettere definitivamente in salvo Venezia. Investimenti massicci anche sul fronte dei porti: da Civitavecchia (195 milioni) a Taranto (219 milioni), dalla piattaforma

logistica di Trieste (132 milioni) a Ravenna (220 milioni) per un costo globale di 820 milioni (disponibili 816). Per gli acquedotti (Sistema Menta, Caposele, Basento-Bradano) in pista 438 milioni.

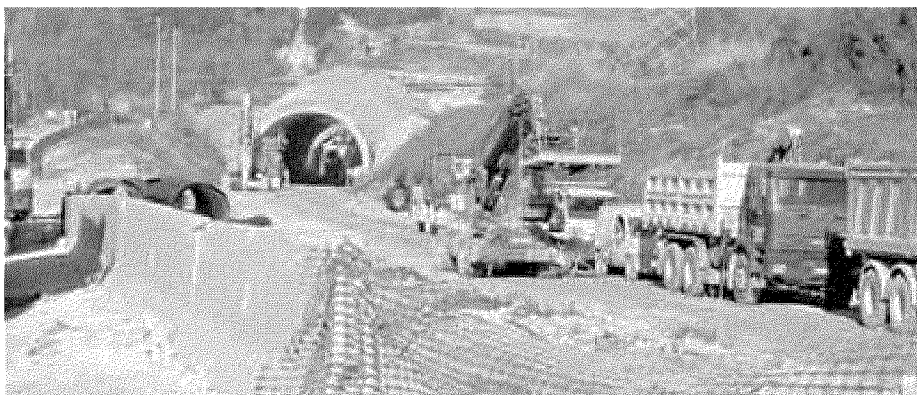
METROPOLITANE

Ruolo di rilievo alle metropolitane. Un piano con interventi complessivi per 10,4 miliardi e un fabbisogno triennale stimato di poco più di un miliardo.

Scendendo nel dettaglio, per la metro C di Roma - si legge a pagina 3 dell'Allegato Infrastrutture - si indica un costo finale di 2,6 miliardi (2,1 miliardi disponibili) con un fabbisogno triennale di circa 280 milioni. L'obiettivo, previsto dallo "sblocca Italia", è chiudere nel 2021. Interventi anche per la metropolitana di Napoli (2,4 miliardi il costo, 2,1 miliardi le risorse disponibili, con un fabbisogno triennale di 200 milioni); di Torino (498 milioni); Monza (790 milioni). Ma c'è anche la linea Milano-Linate (1,8 miliardi di costi). Infine, l'edilizia scolastica con stanziamenti per poco meno di mezzo miliardo.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei tanti cantieri aperti in Italia (foto ANGELO PAPA)



INTERVENTO

La riforma appalti aiuta la spending

di **Raffaella Mariani**

È arrivato il momento di riformare quell'insieme di norme che regolano gli appalti nelle opere pubbliche, nei servizi e nelle forniture. E questo compito spetta alla politica. Al Parlamento in primo luogo. Vorrei illustrare alcune linee su cui ci stiamo muovendo con la legge delega di riforma del Codice appalti: un'occasione per l'ammodernamento delle regole e l'innovazione del sistema, destinato a estendersi a settori strategici dello sviluppo e della crescita del Paese come energia, bioedilizia, architettura, arte e turismo.

Iniziamo a dire che occorre semplificare senza allentare la presenza pubblica. La abnorme produzione normativa, cui sono corrisposti proporzionalmente l'aumento delle deroghe e delle gestioni commissariali, ha creato alibi per impedire l'applicazione della legislazione vigente consentendo di non rispettare tempi di affidamento e consegna dei lavori, né procedere a precisa rendicontazione. Nessuna sanzione ha interrotto questo perverso meccanismo.

Un primo passo è stato fatto con la riorganizzazione della Autorità anticorruzione e l'assorbimento dell'Autorità per la vigilanza dei contratti pubblici. Serviva una mossa che agisse sulla nostra reputazione internazionale, sulla capacità di attrarre investimenti stranieri, che allontanasse dal paese la nefasta immagine di lentezza, corruzione e inconcludenza. Anac oggi può utilizzare sanzioni e procedere con segnalazioni efficaci avendo potere di controllo su varianti, riserve, anomalie temporali e procedurali.


Risulterebbe imperdonabile il ritardo sulla revisione complessiva della legislazione e delle procedure amministrative nel momento in cui i segnali di ripresa della nostra economia richiamano importanti investimenti pubblici per la infrastrutturazione del Paese, la programmazione di importanti opere per la difesa del suolo e per la messa in sicurezza del patrimonio pubblico esistente.

Altrettanto incomprensibile sarebbe non offrire una revisione omogenea in tutto il Paese dei meccanismi di spesa pubblica in tema di servizi e forniture nel tempo in cui la richiesta di una pesante operazione di spending review pone alle istituzioni di tutti i livelli la ricerca di efficienza e di risparmio.

Aggiungo che tra le motivazioni che richiedono un intervento al codice vi è la necessità di avere nella pubblica amministrazione stazioni appaltanti più limitate nel numero, ma soprattutto arricchite e qualificate da competenze tecniche in grado di ridurre contenziosi, promuovere una progettazione integrale, affrontare la direzione dei lavori che premi qualità dei progetti, riduzione dei tempi e della spesa, effettuare un controllo rigoroso e di dettaglio. Alla PA occorre più trasparenza: pubblicare ogni affidamento e renderlo verificabile deve essere un obbligo. Non esistono ragioni per affidamenti diretti se non giustificabili in rarissimi casi. La possibilità di verifica online è ancora troppo limitata.

Deputato PD

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com

L'intervento integrale di Mariani



Casse, conto alla rovescia per investimenti immobiliari

Investimenti immobiliari per le casse di previdenza, parte il conto alla rovescia. E il punto di arrivo sarà l'obbligo di rientrare entro il tetto del 30%. La conferma, però, arriverà solo la settimana prossima entro la fine della quale il ministero dell'economia e delle finanze sarà nuovamente in audizione alla camera presso la commissione bicamerale di controllo. In quella sede, infatti, il Mef sarà chiamato a illustrare le colonne portanti del regolamento riviste e corrette alla luce delle osservazioni arrivate nel corso dei mesi precedenti, non solo dalle varie casse di previdenza, ma anche dalla stessa commissione di controllo. E nel frattempo alcuni enti di previdenza privati hanno iniziato a fare i conti con le possibili ripercussioni legate al rispetto del tetto del 30%. Tra questi, Inarcassa, l'ente di previdenza e assistenza per ingegneri ed architetti che, nelle indiscrezioni relative al testo, trova conferma delle proprie strategie.



Paola Muratorio

«Di fatto siamo allineati alle disposizioni previste dal nuovo regolamento essendo sotto il 20%», ha dichiarato il presidente dell'ente, Paola Muratorio, «il regolamento va nella giusta direzione. Le casse di previdenza detengono patrimoni importanti, che rendono opportuni i controlli sui limiti degli investimenti e sul livello di adeguatezza delle strutture, che devono essere in grado di assicurare un giusto rendimento agli iscritti. Per quanto riguarda Inarcassa», ha sottolineato la Muratorio, «l'unico aspetto che potrebbe comportare un adeguamento riguarda Arpinge, la società di investimenti in infrastrutture fondata oltre che da Inarcassa, dagli enti previdenziali dei geometri (Cipag) e dei periti industriali (Eppi) in forma paritaria. La quota massima di partecipazione nelle società indicata dalle nuove norme è pari al 10%, mentre Inarcassa in questo caso ne detiene il 33%. Occorrerà quindi prevedere la nostra diluizione con l'ingresso di nuovi soci».

Beatrice Migliorini



Commercialisti

Arrivano le scuole di alta formazione

Enrico Bronzo

■ Il Consiglio nazionale dei commercialisti (Cndcec) ha approvato un progetto finalizzato alla costituzione di 11-14 scuole di alta formazione (Saf) riconducibili a 11 macro-aree territoriali, su base regionale o interregionale.

Per la gestione del progetto, a metà aprile verrà istituito il «Coordinamento permanente Saf» del quale faranno parte un rappresentante per ciascuna macro-area Saf, il presidente e due consiglieri del Consiglio nazionale e due rappresentanti della Fondazione nazionale commercialisti.

Le prime scuole prenderanno il via il prossimo autunno: svolgeranno la propria attività in collaborazione con le università. «L'elenco delle specializzazioni - specifica il consigliere nazionale delegato all'università e tirocinio, Massimo Miani - sarà noto tra qualche mese. La durata dei corsi sarà variabile in base alla complessità della specializzazione, con una durata minima di almeno cento ore. Il ricorso all'online non è stato escluso».

«Questo progetto - spiega il presidente del Consiglio nazionale, Gerardo Longobardi - arriva subito dopo l'approvazione del Consiglio nazionale della separazione tra aggiornamento e formazione, in un'ottica già tutta votata alle specializzazioni».

Per i primi due anni di start up le scuole saranno finanziate dal Consiglio nazionale, con un contributo di quasi due milioni. I fondi di iscrizione ai corsi saranno destinati solo alla copertura delle spese organizzative, dato il carattere non lucrativo delle Saf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professionisti, conta l'incarico per l'appropriazione indebita

La prescrizione per il risarcimento del danno causato dall'appropriazione indebita del professionista decorre dal giorno di cessazione dell'incarico e non dai singoli atti illeciti posti in essere, in questo caso da un commercialista. Lo ha sancito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 6921 del 7 aprile 2015, ha accolto il sesto motivo di ricorso presentato da un cliente che accusava il suo commercialista di essersi appropriato del denaro gestito per suo conto. In sentenza viene precisato che tra il commercialista e il cliente intercorre un rapporto professionale che è equiparabile allo schema del mandato, in virtù del quale il primo è tenuto a fare tutto quanto è nelle sue possibilità per la realizzazione del risultato pratico che il secondo si prefigge. Conseguenza è che accanto alla responsabilità contrattuale (con prescrizione decennale), per far valere l'inadempimento di obbligazioni tipicamente inerenti alle funzioni professionali conferite, può essere anche chiesto il risarcimento del danno provocato da atti di dissipazione del patrimonio, quali quelli cagionati dall'appropriazione di somme di cui si dispone per ragioni di servizio o comunque riferite a operazioni inesistenti, che integra una violazione da illecito extracontrattuale (con prescrizione quinquennale).



Il testo della sentenza sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Il dies a quo del termine di prescrizione in questione, diversamente da quanto affermato dalla Corte d'appello di Milano, non può decorrere prima della cessazione del rapporto o comunque dell'adempimento da parte del professionista dell'obbligo di rendere il conto, a nulla rilevando che l'illecito rimonti a un tempo anteriore, per il fondamentale principio che la prescrizione comincia a decorrere solo dal giorno in cui il diritto può essere fatto valere. Non è conforme a diritto far decorrere la prescrizione del diritto al risarcimento del danno dal fatto illecito lesivo anziché dal manifestarsi all'esterno della produzione del danno. «Infatti», aggiunge la Cassazione, «in tema di prescrizione del diritto al risarcimento del danno, sia per responsabilità contrattuale che per responsabilità extracontrattuale, il termine di prescrizione ex art. 2935 c.c. inizia a decorrere non già dal momento in cui il fatto del terzo viene a ledere l'altrui diritto, bensì dal momento in cui la produzione del danno si manifesta all'esterno divenendo oggettivamente percepibile e riconoscibile». E quindi, tornando al caso specifico, qui la prescrizione inizia a decorrere non da quando il commercialista si è appropriato del denaro del cliente ma da quando l'uomo ha revocato il mandato professionale.

Debora Alberici



Artemide, arriva il manager che guidò Benetton

(c.tur.) L'incarico verrà formalizzato domani nell'assemblea del gruppo Artemide. Ernesto Gismondi, imprenditore e designer, ha infatti scelto il nome del nuovo amministratore delegato della società che ha fondato oltre mezzo secolo fa e imposto come icona delle luci firmate. A prendere il posto di Dario Fumagalli, uscito in modo consensuale dall'azienda di illuminotecnica con sede a Pregnana Milanese, sarà infatti Biagio Chiarolanza, beneventano di nascita, 53 anni, una lunga militanza manageriale a Ponzano Veneto dove è stato co-chief executive fino a un anno fa a fianco del vicepresidente Alessandro Benetton, guidando la rifocalizzazione del gruppo d'abbigliamento sul lato della produzione, retail e logistica. Dopo oltre vent'anni di carriera negli United colors, spetterà adesso a Chiarolanza consolidare i numeri dell'Artemide che si appresta ad approvare il bilancio con quasi 130 milioni di ricavi (per i tre quarti all'estero) e 18 di ebitda, risultati allineati a quelli dell'esercizio precedente. Esclusa, almeno nel medio periodo, l'ipotesi di riprendere il percorso di avvicinamento a Piazza Affari interrotto a fine 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

Concorrenza, la riforma «corretta» non è ancora in Parlamento

ROMA Da 47 giorni si sono perse le tracce di un decreto attuativo del *Jobs act* e del disegno di legge (ddl) sulla concorrenza firmato dal ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi: le norme dovevano approdare in Parlamento, ma il viaggio sembra sia stato a dir poco a ostacoli. I provvedimenti infatti hanno visto la genesi il 20 febbraio. Il Consiglio dei ministri ha dato semaforo verde a due decreti attuativi sulla maternità e sulla riduzione dei contratti precari. Il primo documento, dopo 46 giorni, proprio ieri, è approdato alle Commissioni Lavoro di Camera e Senato, chiamate a esprimere un parere non vincolante. Il secondo testo, invece, sembra incagliato su un problema: per la Ragioneria generale dello Stato sarebbe a rischio la copertura finanziaria, a

causa della riduzione dei contratti precari a favore di quelli a tutele crescenti (nei quali c'è uno sconto di 3 anni di contributi per chi assume). Dall'esecutivo, però, da settimane garantiscono che «la prossima settimana il decreto arriverà in Parlamento». Ma la promessa viene ripetuta, per ora, invano. Sul disegno di legge Guidi, dopo la firma da parte del presidente Sergio Mattarella il 2 aprile, i ritardi nell'approdo a Montecitorio e Palazzo Madama, spiegano dal Mise, sono stati causati dal fatto che le 28 pagine del testo dovevano essere affiancate da 5 relazioni tecniche (obbligatorie per legge), per un totale di 63 pagine: per scriverle c'è voluto un po' di tempo. La documentazione per stimolare l'economia prevede, tra l'altro, «obiettivi e necessità dell'intervento

normativo», un quadro delle leggi nazionali e comunitarie e «l'incidenza delle norme proposte sui regolamenti vigenti». Stiamo parlando, tra l'altro, dell'«Analisi di impatto della regolamentazione» (Air - 20 pagine), dell'«Analisi tecnico normativa» (Atn - 17) e della Relazione tecnica firmata il 31 marzo dal Ragioniere generale dello Stato, Daniele Franco (6). I notai hanno chiesto e ottenuto una modifica al testo: i cittadini potranno vendere o acquistare immobili (con un valore massimo di 100 mila euro) anche assistiti da avvocati, ma questi ultimi dovranno rispettare le stesse regole vigenti fino a oggi per i notai. Dal Mise promettono: «Nei prossimi giorni il ddl Guidi arriverà alla Camera».

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fattura elettronica. Dopo le fasi di emissione, trasmissione e ricezione gli uffici devono adeguare i processi entro l'11 aprile 2017

Conservazione allineata in due anni

Il sistema potrà essere interno oppure affidato all'esterno a conservatori accreditati

**Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce**

Dallo scorso 31 marzo è a regime l'obbligo di fatturazione elettronica nei confronti delle pubbliche amministrazioni. Completate le fasi di emissione, trasmissione e ricezione tramite il Sistema di interscambio (Sdi), fornitori e pubbliche amministrazioni devono occuparsi dell'ulteriore adempimento consistente nella **conservazione elettronica** dei documenti emessi e ricevuti.

Gli obblighi

Nell'introdurre il meccanismo di fatturazione elettronica, l'articolo 1 della legge 244/2007 ha imposto come obbligatorie non solo l'emissione e la trasmissione ma anche le fasi di archiviazione e conservazione nella medesima forma. La conservazione elettronica è una procedura informatica regolamentata dalla legge, in particolare dal Cad (Codice dell'amministrazione digitale), di cui Dlgs 82/2005 e dalle regole tecniche sui sistemi di conservazione da ultimo dettate dal Dpcm 3 dicembre 2013.

La tempistica

I sistemi di conservazione già esistenti potranno essere adeguati alle nuove regole entro l'11 aprile 2017 - e cioè decorsi 36 mesi dall'entrata in vigore - secondo un piano dettagliato che va allegato al manuale di conservazione. Un operatore che attivi ex novo la conservazione a seguito dell'avvio della fatturaPa può avviare quindi il processo con le vecchie regole. In questa ipotesi se il servizio risulta esternalizzato, il conservatore dovrebbe impe-

gnarsi, indicandolo ad esempio nel manuale della conservazione, ad adeguarsi alle nuove regole tecniche entro il termine indicato. A questo riguardo, a differenza dei fornitori privati, le pubbliche amministrazioni, se non hanno strutturato un proprio sistema interno di conservazione, in caso di esternalizzazione dei servizi sono tenute ad avvalersi di conservatori accreditati iscritti all'Albo gestito da Agid secondo le prescrizioni contenute nella circolare 65 del 10 aprile 2014 (si veda l'articolo qui a fianco). Le fatture elettroniche obbligatorie verso le pubbliche amministrazioni sono ovviamente documenti a rilevanza fiscale. Le regole per la loro conservazione elettronica sono contenute nel decreto ministeriale del 17 giugno 2014, dettato in sostituzione del previgente decreto datato 23 gennaio 2004.

L'allineamento

Le disposizioni a matrice fiscale risultano ora allineate alle disposizioni del Cad e del correlato decreto attuativo. La principale novità risiede nell'aver eliminato l'obbligo di completare la conservazione delle fatture elettroniche entro 15 giorni dalla loro emissione. Il processo di conservazione va infatti completato, anche per le fatture elettroniche oltre che per gli altri documenti fiscali, entro tre mesi dalla scadenza del termine di presentazione della dichiarazione annuale. Devono essere inoltre consentite le funzioni di ricerca ed estrazione delle informazioni utilizzando indici o metadati relativamente

nominazione, codice fiscale, partita Iva, data, e associazioni logiche di questi.

La conservazione

La conservazione di documenti informatici, comprensivi delle copie informatiche e delle copie per immagine di un documento analogico, richiede l'apposizione di un riferimento temporale opponibile a terzi sul pacchetto di archiviazione. A tale riguardo il contenuto del pacchetto di archiviazione, costituito dagli oggetti da inviare al sistema di conservazione, può contenere più file come un lotto di fatture. Il trasferimento dei documenti informatici nel sistema di conservazione avviene generando un pacchetto di versamento. Il buon esito dell'operazione è attestato dal rilascio di un rapporto di versamento prodotto dal sistema di conservazione. Per la consultazione di quanto conservato, vengono prodotti invece i pacchetti di distribuzione.

L'imposta di bollo

Le fatture elettroniche, inoltre, quando assoggettate a imposta di bollo, devono contenere una annotazione di assolvimento dell'imposta secondo le nuove regole del decreto del 17 giugno 2014. L'imposta di bollo non potrà quindi più essere assolta virtualmente. La novità impatta anche sul tracciato record della fattura elettronica verso le pubbliche amministrazioni, il quale è stato a tal fine modificato eliminando l'indicazione degli estremi dell'autorizzazione ottenuta per l'assolvimento del bollo in modo virtuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I passaggi-chiave

Le caratteristiche principali della conservazione della fattura elettronica

CONSERVAZIONE ELETTRONICA	Adempimento obbligatorio per fornitori emittenti e pubbliche amministrazioni destinatarie di fatturePa. Dunque riguarda sia i documenti emessi, sia quelli ricevuti
NORMATIVA	<ul style="list-style-type: none">• Cad – Codice dell'amministrazione digitale (decreto legislativo 82/2005)• Decreto del presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2013: «Regole tecniche sui sistemi di conservazione»• Decreto ministeriale 17 giugno 2014: «Modalità di conservazione dei documenti a rilevanza fiscale»
MODALITÀ DI CONSERVAZIONE	Apposizione di firma digitale e marcatura temporale da parte del responsabile della conservazione
TEMPISTICA DI CONSERVAZIONE	Entro tre mesi dalla scadenza del termine di presentazione della dichiarazione annuale
DECORRENZA CONSERVAZIONE	Data della ricevuta di consegna rilasciata dal Sistema di interscambio (Sdi)
PA: SISTEMA DI CONSERVAZIONE INTERNO	L'adeguamento al Dpcm 3 dicembre 2013 essere completato entro l'11 aprile 2017. Gli adempimenti: <ul style="list-style-type: none">• Individuazione attori coinvolti nel processo• Sensibilizzazione su prescrizioni normative (ad esempio, termini di conservazione)• Verifica degli strumenti utilizzati e formati di conservazione• Individuazione del responsabile della conservazione• Disegno della procedura e delle modalità di apposizione di firma digitale e marcatura temporale• Predisposizione del manuale di conservazione
PA: CONSERVAZIONE IN OUTSOURCING	<ul style="list-style-type: none">• Obbligo di avvalersi di conservatori accreditati iscritti all'Albo tenuto dall'Agenzia per l'Italia digitale• Decorrenza dell'obbligo: 11 aprile 2017

La sezione autonomie fa chiarezza sulla devoluzione dei corrispettivi per arbitrati e collaudi

Incarichi extra, enti rimborsati Il 50% dei compensi va a risarcire la p.a. di appartenenza

DI ANTONIO G. PALADINO

Lil 50% del compenso trattenuto al dipendente di un ente locale per lo svolgimento di un arbitrato o un collaudo deve essere versato all'amministrazione in cui il dipendente presta servizio e che ha autorizzato l'incarico, essendo irrilevante il fatto che il dipendente non presti servizio nell'ente in cui ha svolto tale attività.

È quanto ha precisato la sezione autonomie della Corte dei conti, nel testo della deliberazione n. 12/2015, con cui ha fatto luce sull'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 61, comma 9 del dl n. 112/2008, alle prestazioni di collaudo o di arbitrato rese, previa autorizzazione, da dipendenti di altre amministrazioni. Come noto, la norma sopra evidenziata, dispone la devoluzione del 50% del compenso spettante al dipendente pubblico per l'attività di componente o di segretario ad apposito capitolo del bilancio dello stato ovvero, nel caso di amministrazioni territoriali, ai fondi per il finanziamento del trattamento economico accessorio.

Secondo la Corte, l'obiettivo che si è posto il legislatore nella norma sopra evidenziata, è quello di un generale contenimento della spesa pubblica, sottraendo il cinquanta per cento degli importi da arbitrato o collaudo al compenso individuale, per destinarli alla fruizione collettiva attraverso fondi perequativi o di ammini-



La sede della Corte conti

strazione. Da queste considerazioni, emerge chiaramente che la destinazione della quota sottratta al dipendente debba essere risolta dalla prospettiva del soggetto che, autorizzato dalla propria amministrazione ex art. 53 del dlgs n. 165/2001, svolge la prestazione e non dalla prospettiva dell'amministrazione che conferisce l'incarico. Infatti, è con questo «ritorno economico» che l'ente che autorizza il proprio dipendente a

svolgere attività di arbitrato o di collaudo presso altre amministrazioni, compensa il disagio correlato alla sua assenza dal servizio, anche se temporanea, finanziando, altresì, l'incentivazione del proprio personale.

In definitiva, nel caso di incarico conferito a personale di altra amministrazione, la quota di compenso decurtata al dipendente deve essere versata all'amministrazione in cui lo stesso presta servizio e che ha autorizzato l'incarico, affinché la somma confluisca nei fondi per il trattamento accessorio. Fermo restando che queste considerazioni non valgono nel caso di divieti espressamente imposti dalla legge, come nel caso del personale delle amministrazioni statali e per le decurtazioni operate nei confronti di magistrati o componenti dell'Avvocatura di stato, la cui quota di risparmio confluisce nei fondi perequativi istituiti dagli organi di autogoverno di riferimento.

IO ONLINE
La delibera della sezione autonomie sul sito www.italiaoggi.it/documenti



L'Anticorruzione

“Il costo degli appalti è sempre più alto”

FABIO POLETTI
MILANO

Expo 2015, ma quanto costi? Sul tavolo del presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone ci sono le richieste dei costruttori. L'Avvocatura dello Stato deve dare ancora un parere. Il presidente dell'Anac si esprimerà subito dopo e solo per quanto riguarda la «legittimità delle procedure». Ma Raffaele Cantone che ieri ha visitato il cantiere, un'idea se l'è già fatta: «Rispetto all'inizio, le richieste da parte dei soggetti che eseguono gli appalti sono molto molto più alte. Da allora c'è stato un cambiamento rilevante che ha inciso in modo significativo sui costi».

Anche al commissario unico di Expo Giuseppe Sala interessa che si chiuda tutta la partita il 30 aprile. Gli extracosti - il commissario Expo ha rassicurato Cantone - saranno bilanciati dagli sponsor. Ma pure se si arrivasse al tetto di spesa, si starebbe sotto budget, promette Giuseppe



Raffaele Cantone

pe Sala: «Siamo stati prudenti nella costruzione del nostro piano. Se anche dovessimo arrivare ai limiti massimi delle cifre oggi in gioco, saremmo comunque con una spesa definitiva inferiore al budget iniziale».

Le imprese costruttrici che stanno battendo cassa sono quattro: Mantovani, CMC, Maltauro e Italiana Costruzioni. Mantovani, capofila di un raggruppamento di imprese che lavorano sulla piastra, cioè il sito grande come 170 campi da calcio su cui stanno sorgendo i padiglioni, si era aggiudicato la commessa per 165 milioni. Si era parlato di un extracosto di 120 milioni, il commissario Sala sei mesi fa si aspettava uno sconto dell'85%. CMC chiede un aggiornamento di spesa per le interferenze, cioè le cose che andavano tolte dal sito. Maltauro per le Vie d'acqua. Italiana Costruzioni per il Padiglione Italia è arrivata a 92 milioni dai 63 iniziali stanziati.



Consip, maxi-gara da 800 milioni per l'informatica della Pa

► Nel mirino acquisti per 2,6 miliardi di euro
Tagli per 500 milioni

LA PROCEDURA

ROMA Ogni anno la pubblica amministrazione spende 5,3 miliardi di euro in servizi di Ict, information e communication technology. E solo di spesa diretta. Se nel conto si mette anche la spesa indiretta, la cifra raddoppia. La sola spesa di software delle amministrazioni pubbliche è di 2,6 miliardi, un miliardo dei quali se ne vanno solo per pagare i canoni delle licenze software utilizzate dalle varie amministrazioni. La Consip, la società per la razionalizzazione degli acquisti pubblici, prova per la prima volta a scalare questa montagna di spesa con una maxi gara da 800 milioni di euro per la stipula di un contratto quadro per i sistemi gestionali integrati. Una iniziativa a sostegno delle strategie del governo per la trasformazione digitale del Paese. «Questa gara», spiega Domenico Casalino, amministratore delegato di Consip, «apre tre opportunità: migliorare la qualità dei servizi informatici nella Pubblica amministrazione, ridurre la spesa e garantire una maggiore efficienza». I risparmi attesi dalla procedura sono rilevanti. Secondo le rilevazioni dell'Istat, le gare gestite dalla Consip consentono mediamente

di risparmiare il 22 per cento sui costi di acquisto dei beni e servizi. Questo significa che se questa percentuale fosse applicata a tutti i 2,6 miliardi di euro di spesa per l'informatica, il risparmio sarebbe di 500 milioni di euro. Solo sul costo dei canoni delle licenze software sarebbe possibile risparmiare 200 milioni di euro. «Il Contratto Quadro», spiega an-

IL NUMERO UNO CASALINO: «GRAZIE AL BANDO PIÙ EFFICIENZA E MENO SPRECHI PER TUTTE LE AMMINISTRAZIONI»

cora Casalino, «serve per creare strumenti contrattuali per i tanti contratti che attualmente vengono gestiti in proroga. Molti, troppi contratti sono», prosegue il numero uno di Consip, «gestiti in proroga da molti anni. La gara serve per porre finalmente rimedio a questa anomalia». Porre fine a queste pratiche porterà notevoli risparmi. «Dei 500 milioni di risparmi annui (circa 10 milioni a settimana)», spiega Casalino, «circa 1 milione a settimana sono gli extra-costi dovuti proprio alle proroghe dei contratti». La gara sarà suddivisa in cinque lotti. Il primo riguarderà tutte le amministrazioni centrali dello Stato, poi ci saranno due lotti per l'informatica delle amministrazioni locali del Nord e uno per quelle

del Centro Sud. La stessa suddivisione (Nord e Centro Sud) riguarderà le aziende sanitarie.

Grazie al contratto quadro che sarà aggiudicato dalla Consip, le amministrazioni potranno comprare, senza fare una loro gara, una serie di servizi, relativi a sistemi gestionali (amministrazione, finanza, controllo, gestione delle risorse umane, gestione del patrimonio) e a sistemi di gestione dei procedimenti amministrativi (protocollo informatico, gestione documentale). Ed è la prima volta che la Consip mette a disposizione un contratto quadro al quale tutte le amministrazioni possono far riferimento per i loro acquisti.

A. Bas.



Domenico Casalino



OK ALL'ACCORDO

Periti industriali con Geoweb

La piattaforma di Geoweb apre ai periti industriali. È stato, infatti, siglato l'accordo tra la società specializzata in servizi telematici per i professionisti e il Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati in base al quale tutti gli iscritti alla categoria potranno utilizzare i servizi offerti da Geoweb. Obiettivo dell'accordo è quello di rendere disponibile un insieme di servizi mirati a semplificare l'attività professionale. «Si tratta di un accordo importante per la categoria», spiega Giampiero Giovannetti presidente del Cnpi, «che nasce con l'obiettivo principale di sostenere i professionisti, dotandoli di tutti gli strumenti possibili per far fronte a un momento di crisi come quello attuale».



Commercialisti specialisti, si può In campo le scuole di alta formazione

Arriva il commercialista specialista. Dopo i medici e gli avvocati ci pensano ora i professionisti del fisco a ritagliarsi nuovi titoli di specializzazione cuciti (anche) a misura di mercato e di competenze acquisite sul campo. A formare i commercialisti saranno le nuove scuole di alta formazione (Saf) costituite su base regionale e interregionale che svolgeranno la loro attività in collaborazione con le università. E, in attesa di ottenere un riconoscimento giuridico, i nuovi titoli specialistici saranno approvati dallo stesso Consiglio nazionale. Ovviamente alla loro costituzione interverrà il Cn, la Fondazione nazionale commercialisti e gli ordini territoriali, deputati storicamente a gestire la formazione. Dunque, dopo l'approvazione del regolamento della formazione continua, con il quale è stata sancita la separazione tra aggiornamento e formazione in «un'ottica già tutta votata alle specializzazioni, arriva un nuovo tassello finalizzato», spiega il presidente Gerardo Longobardi, «a creare nuove opportunità di lavoro per i commercialisti, ma anche a migliorare la qualità delle prestazioni professionali offerte dagli iscritti nei nostri albi. Le Saf completeranno il quadro dell'offerta formativa, puntando a definire i caratteri tecnico-culturali della professione del futuro». Per la realizzazione delle scuole, alcune delle quali potranno già partire a fine 2015, il Cn ha individuato 11 macroaree territoriali nell'ambito delle quali ne nascerà un numero compreso tra 11 e 14 e per i primi due anni di start-up sa-

ranno finanziate da Roma, con un contributo complessivo di quasi 2 mln di euro. Le attività formative saranno però sovvenzionate anche attraverso un contributo di iscrizione ai corsi, destinato alla copertura delle spese organizzative. Le intenzioni del Cn sono comunque quelle di dare legittimità giuridica a questo percorso, proponendo una modifica dell'ordinamento professionale (dlgs 139/05), che possa portare a un riconoscimento legislativo dei titoli di specializzazione. «Lavoreremo», spiega Massimo Miani consigliere nazionale delegato all'università e tirocinio, «affinché nell'ambito del lavoro organico di revisione del nostro ordinamento, venga contemplata la possibilità che le attestazioni rilasciate al professionista all'esito dei corsi organizzati dalle Saf possano essere equiparate ai titoli di specializzazione». Per i commercialisti poi saranno previsti costi contenuti per accedere ai corsi di alta formazione rispetto a quelli di mercato. «Le nostre scuole», chiude infine il consigliere, «assicureranno un livello qualitativo dell'offerta formativa tale da garantire ai partecipanti sia il mantenimento delle proprie competenze sia l'accrescimento nelle aree in cui decideranno di investire in conoscenza». Per la gestione del progetto verrà istituito il Coordinamento permanente Saf, composto da un rappresentante per ciascuna macroarea/Saf; dal presidente, da due consiglieri del Cn e da due rappresentanti della Fondazione.

Benedetta Pacelli

